
Mauro Coni

I LIBRI
Per guardare al mondo

Ci sono libri da cui si guarda il mondo con occhi nuovi. Libri fondanti, vergini nel loro cosa e nel loro come. Noi li leggiamo con gratitudine e godimento, perché ci dischiudono un orizzonte inedito di visioni e soluzioni, ma spesso non riflettiamo abbastanza su quanto siano costati a chi li ha scritti. Gli autori di questi libri sono stati lontani dalle cose del mondo per molto tempo, sepolti come semi in una terra nera e dura per un lungo inverno. Sulle loro teste cieli bianchi e come finti o neri, lampeggianti e saturi di caos. Questi Colombo dello spirito, perseguiti da qualcosa che stanno a loro volta perseguendo, si sono gettati nell'impresa senza protezioni, sostenuti unicamente da una furiosa determinazione e da una fede privata. Si sono imposti mutazioni dolorose, hanno patito umiliazioni, smarrimento, solitudine. Salpati per sete di verità, l'hanno abbandonata per via, proseguendo per amore della bellezza. Uomini in perenne ricerca, non disprezzano la sofferenza attraversata, anzi vi pensano spesso con tenerezza, consapevoli che senza mettersi in gioco personalmente, senza rischiare, non si può conseguire nessun traguardo.

Dai 13 anni ad oggi ogni momento della mia vita è stato caratterizzato e colorato dalla presenza di un libro o di un autore. Cerchiamo i libri di cui abbiamo bisogno, ma più spesso ce li ritroviamo tra le mani. Un libro entra nella nostra vita per modificarla, un libro che verrà inondato dalle nostre interpretazioni. Amo i libri, leggerli, acquistarli, collezionarli, regalarli, parlarne, osservarli allineati sulla mia mensola. Oggi non sento più quel senso di inadeguatezza quando entro in una grande libreria: mi considero un buon lettore, un autodidatta vorace. Ho vissuto le mie letture di pancia più che di testa, sullo slancio della passione e dell'urgenza; oggi esse formano una sconfinata geografia interiore di temi, intuizioni, frasi memorabili, passaggi imprescindibili, tonalità emotive, ricordi. La storia delle nostre letture comporrrebbe la più interessante delle biografie, ne sono sicuro. Ricordo con tenerezza la vicinanza prolungata con quell'autore con cui vivevo come in simbiosi, divorando un suo libro dopo l'altro; ricordo il libro demoniaco, che si impossessò della mia anima intera, e mi trascinò in un viaggio angoscioso; ricordo il libro che fu balsamo e porto di pace. I libri sono finestre sul mondo: attraverso di essi possiamo gettare sguardi alternativi sulla realtà, indossare abiti diversi dai nostri, vivere molte vite, aprire la nostra mente. Un libro è un'opera di bellezza e di pensiero, in cui l'autore deve mettersi a nudo e scrivere delle proprie idee, senza schermarsi dietro la violenza e l'ipocrisia delle ideologie. I libri mi circondano anche adesso, mentre sto scrivendo, con la loro dignità, il loro potere, il loro non aver prezzo, e provo per essi enorme affetto e gratitudine.

Credo nei classici. Un classico è un libro che per ampiezza e numero di tematiche, importanza, umanità e stile si eleva al di sopra della sterminata quantità delle altre opere in parole. Un classico è un libro che dà di più, che lascia di più, che ti fa boccheggiare, che ti sazia fino ad allontanarti.

Un classico incarna la sensibilità della sua epoca al punto da modificare e determinare questa stessa sensibilità. Un classico è un'opera smisurata, più grande dell'uomo che l'ha partorita. Un classico ti mette e soquadro, ti commuove, ti segna. I libri migliori, tutti insieme, formano un mondo al quale tende ogni anima raffinata, un mondo di pensieri ardui e di voci indimenticabili. Questo mondo è uno scrigno in cui riposa il meglio dell'uomo, i tuoni ed i bagliori del suo potere e della sua nobiltà.

Amare la bellezza e l'arte significa amare le cose grandi e salvifiche, le uniche a durare. Le passioni, le parole e le gesta delle figure letterarie sono sempre più ammirevoli di quelle che informano la nostra realtà: tali manifestazioni dell'interiorità sono edificanti, e la forza del loro esempio sta proprio nella loro impareggiabilità. I personaggi di Shakespeare, i motti di Nietzsche, la voce aliena di Rimbaud, le delicatezze vertiginose di Borges, Achille, Ettore, le glaciali analisi dei filosofi e tutti i canti sprigionati dai poeti, la Bibbia e il Corano, l'Inferno di Dante, la pazzia allegra e contagiosa dei beatniks, le migliaia di pagine dedicate all'abisso dell'anima, il crimine ragionatissimo di Sade, i sogni soffici di Nabokov, il gioco lieve di Wilde: non è questo precisamente il mondo più vero, più luminoso, più significativo? Nella parola dei grandi esso riposa intatto, ancora vibrante, ricolmo di succo. Nell'arte l'uomo mostra ciò che ancora non può fare, ma la pista è stata tracciata. I nostri occhi sostano quieti sulla linea dell'orizzonte.